

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Luglio 2024
	Progettazione 		

Spett.le

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza  
Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
VIA e VAS**  
[va@pec.mase.gov.it](mailto:va@pec.mase.gov.it)

**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**  
[compniec@pec.mase.gov.it](mailto:compniec@pec.mase.gov.it)

**Oggetto: [ID\_VIP: 11098]** Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "Oppido AgriFV", di potenza DC 15,52 MWp e potenza AC di immissione in RTN pari a 14,40 MW, in "configurazione 1P agrivoltaico avanzato", da realizzarsi nel Comune di Oppido Lucano (PZ), in località "La Petrara", con opere di connessione alla RTN ricadenti nel medesimo comune. Codice pratica MYTERNA n. 202202586.  
**Controdeduzioni alle osservazioni presentate dai consiglieri comunali del gruppo di minoranza "Noi, Insieme per Oppido".**

Il Sottoscritto **Diego Carbone**, in qualità di procuratore della società "Engie Oppido S.r.l" con sede legale in Milano (MI), Via Chiese n.72, avente una iniziativa progettuale in corso di valutazione ambientale preso il MASE, come meglio descritto in oggetto, con la presente fornisce il proprio riscontro alle osservazioni presentate dai consiglieri comunali del gruppo di minoranza "Noi, insieme per Oppido", caricate sul portale di codesto Ministero in data 21/05/2024.

#### PREMESSA:

Come descritto nello SIA e nel resto degli elaborati progettuali, il progetto agrivoltaico denominato "Oppido AgriPV" è una soluzione innovativa che combina la coltivazione delle superfici agricole con la produzione di energie rinnovabili, rispondendo alle esigenze ambientali, climatiche e di tutela dei territori rurali.

La definizione di impianto Agrivoltaico trova riferimento nell'articolo 31 del D.L. 77/2021, come convertito con la legge 108/2021 ovvero *"impianti che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio di moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione"*.

Va quindi precisata la differenza che sussiste tra i progetti di natura agrivoltaica, come appunto si configura il progetto di Oppido AgriFV, e quelli fotovoltaici standard, **in quanto diverse le tecnologie, l'occupazione e la trasformazione del suolo.**

A seconda di quanto riportato sopra, deve ritenersi impropria la valutazione di un progetto Agrivoltaico alla stregua dei criteri previsti per gli impianti fotovoltaici, che mal si conciliano con le caratteristiche proprie degli impianti Agrivoltaici. Il che non vuol dire che una simile tipologia di impianti debba ritenersi sempre e comunque consentita

in deroga al regime vincolistico posto a presidio dei valori paesaggistici ed ambientali ma che le autorità competenti ad esprimere il giudizio di compatibilità debbano necessariamente tenere conto delle peculiarità tecnologiche ed impiantistiche finalizzate ad evitare – o comunque a ridurre

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

fortemente – il consumo di suolo a scapito di finalità agricole, che rappresenta una delle principali forme di tutela sottese alle prescrizioni limitative di tutela ambientale e paesaggistica.

In un quadro globale, dove l'esigenza di produrre energia da fonti rinnovabili deve confrontarsi con la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente nella sua componente suolo, si inserisce la proposta, rappresentata dall'impianto di progetto, di una virtuosa integrazione fra impiego agricolo ed utilizzo fotovoltaico del suolo, ovvero un connubio fra due utilizzi produttivi del suolo finora alternativi e ritenuti da molti inconciliabili.

Una sempre più nutrita letteratura tecnico-scientifica inerente alla tecnologia "agrivoltaica" consente oggi di avanzare un'ipotesi d'integrazione sinergica fra esercizio agricolo e generazione elettrica da pannelli fotovoltaici. Questa soluzione consente di conseguire dei vantaggi che sono superiori alla semplice somma dei vantaggi ascrivibili alle due utilizzazioni del suolo singolarmente considerate.

L'agrivoltaico ha infatti diversi pregi: i pannelli elevati da terra creano un ambiente sufficientemente protetto per tutelare la biodiversità; se installati in modo rialzato e senza cementificazione (come nel presente progetto); permettono l'uso del terreno per condurre pratiche di coltivazione o allevamento.

La progettazione dell'impianto agrivoltaico di Oppido Lucano è stata approntata valutando le caratteristiche del territorio e legandola strettamente alla valorizzazione dello stesso, nonché alla conservazione e tutela del paesaggio. Di seguito un sunto delle scelte progettuali, inerenti alla componente agro-ambientale, descritte dettagliatamente nello studio tecnico-agronomico, alla quale si rimanda per i dovuti approfondimenti (cod. AGRO-01).

Per le caratteristiche pedoclimatiche della superficie di progetto si è ritenuto opportuno edificare un prato permanente polifita di leguminose. Questo tipo di coltura è tecnica agronomica di riconosciuta efficacia circa gli effetti sul miglioramento della fertilità e stabilità del suolo. Le piante che saranno utilizzate sono:

- Erba medica (*Medicago sativa* L.);
- Sulla (*Hedysarum coronarium* L.);
- Trifoglio sotterraneo (*Trifolium subterraneum* L.).

La scelta della edificazione di un prato permanente stabile è dovuta alla risultanza della valutazione dei seguenti fattori:

- Caratteristiche fisico-chimiche del suolo agrario;
- Caratteristiche morfologiche e climatiche dell'area;
- Caratteristiche costruttive dell'impianto agro voltaico;

Altro fattore importante da indagare è la vocazione agricola dell'area al fine di raggiungere importanti obiettivi quali:

- Stabilità del suolo attraverso una copertura permanente e continua della vegetazione erbacea;
- Miglioramento della fertilità del suolo;
- Mitigazione degli effetti erosivi dovuti agli eventi meteorici soprattutto eccezionali quali le piogge intense;
- Realizzazione di colture agricole che hanno valenza economica;
- Tipologia di attività agricola che non crea problemi per la gestione e manutenzione dell'impianto agro voltaico;
- Operazioni colturali agricole semplificate e ridotte di numero.
- Favorire la biodiversità creando anche un ambiente idoneo per lo sviluppo e la diffusione di insetti pronubi.

La superficie destinata alla attività agricola sopra menzionata sarà pari a 24,36 ettari (superficie utile).

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

Grazie alla tipologia di coltivazione è possibile considerando anche come area agricola l'area complessiva di incidenza dei moduli fotovoltaici dell'impianto (area sottesa dal singolo modulo in posizione orizzontale – Figura. 1.) pari a circa 6,90 ettari.

L'area restante al netto quindi dell'area destinate alla pista e le aree di sedime delle cabine, saranno utilizzate per la realizzazione di opere di miglioramento ambientale di carattere agrario.

Nel caso di specie è inoltre prevista, per contribuire al corretto inserimento paesaggistico dell'iniziativa, la realizzazione di una fascia di vegetazione, perimetrale all'impianto, costituita da alberi (olivo) e arbusti (rosa canina e prugnolo), e la possibile realizzazione di un allevamento di api che, in aggiunta, ha obiettivo la tutela della biodiversità. Inoltre, nella porzione non occupata delle strutture del sottocampo 4, è prevista l'installazione di un uliveto intensivo di circa 2,9 ha.

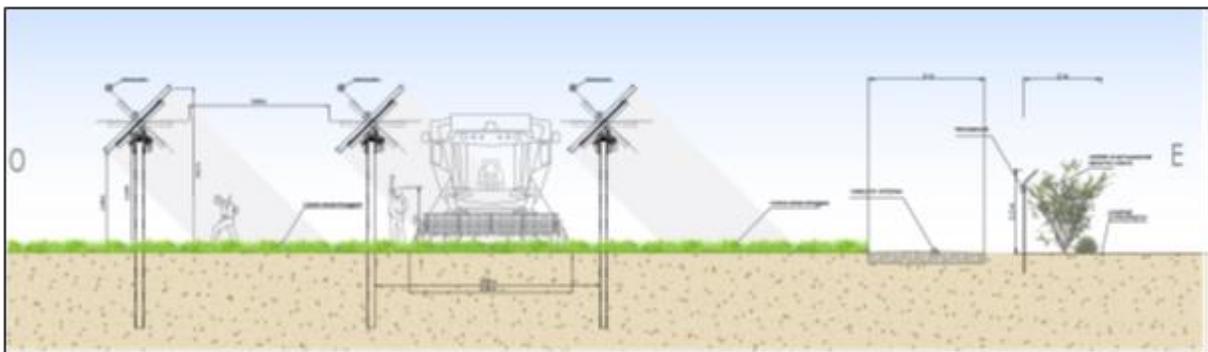


Figure 1 - Stralcio elaborati progettuali-Sezione dell'impianto Agrivoltaico

Dopo questa premessa, si risponde di seguito ai punti segnalati dal gruppo "noi, insieme per Oppido" nel merito del progetto "Oppido AgroFV", specificamente a partire dalla pagina 4 delle osservazioni, ordinati cronologicamente per facilità di lettura.

### 1)

<<il rilievo fotografico con i punti di presa relativi al paese è falso e fuorviante (si fa riferimento al "Rilievo fotografico paesaggistico" allegato al progetto): i punti panoramici 1 e 2, costituiti dalla Piazza Guglielmo Marconi e dalla Piazzetta San Giuseppe, sono ingannevoli, in quanto, dal piano di calpestio, dato l'ostacolo delle abitazioni, le aree di impianto sono ovviamente "non visibili"; i punti panoramici 3 e 4, dai quali le aree di impianto sono "scarsamente visibili", non rappresentano il centro urbano, come si sostiene, ma la parte più bassa e defilata in un caso, più bassa ed esterna in un altro del centro storico, dalla cui stragrande maggioranza di finestre e balconi l'impianto "Oppido AgriFV", che si trova a circa 400 m s.l.m. (segnatamente i sottocampi 1 e 2), sarà perfettamente visibile dal paese che si trova a circa 670 m s.l.m.; del resto, completamente visibile, come peraltro stavolta riconosciuto dai proponenti il progetto, sarà l'impianto dal Monte del Belvedere, luogo sacro e fortemente identitaria per gli abitanti di Oppido non solo per la bellezza mozza-fiato del panorama ma anche e soprattutto per la presenza del santuario diocesano di Maria SS.ma del Bel-vedere; in sostanza, ammesso che non modifichi «la trama degli assi infrastrutturali», «la trama del mosaico agrario» e «il compluvio del "Fosso Varco"», e che non elimini «la vegetazione presente» ("Relazione paesaggistica", p. 99), il progetto Oppido AgriFV, anche in considerazione della vicinanza al paese, modifica radicalmente la qualità del paesaggio (prezioso in quanto poco antropizzato ed esemplificativo dell'antica centuriazione romana, a giudizio di noti archeologi) che si gode dai punti di vista panoramici degli ultimi contrafforti appenninici su cui sorge Oppido Lucano e che si elevano sulla valle del Bradano>>;

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

In merito al precedente commento riferito al rilievo paesaggistico effettuato, si riporta quanto già descritto nell'abstract dello stesso ovvero che, nell'individuare i punti di scatto da dove effettuare le riprese fotografiche, sono stati presi in considerazione le seguenti caratteristiche:

- i punti panoramici individuati sulla scorta dell'altitudine degli stessi e della fruibilità al pubblico;
- individuazione dei beni e delle aree tutelate secondo il D.lgs 42/2004;
- Individuazione della viabilità e delle strade panoramiche;
- Individuazione dei beni paesaggistici e le possibili interferenze con le opere di progetto;
- Individuazione dei recettori sensibili potenzialmente interessati.

Questa analisi è stata effettuata per un raggio di **5 km** da ogni sottocampo, considerando il centro delle aree interessate dal progetto, ovvero dei 4 campi che vanno a configurare l'impianto nel suo insieme. Tale analisi è stata impostata sulla scorta delle indicazioni contenute nel D.M. del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili".

Secondo le indicazioni metodologiche presenti in tale documento, in particolare al punto 3.1. per una corretta analisi il bacino visivo da considerare, in riferimento agli impianti eolici, opere ben più impattanti dal punto di vista visivo, deve essere non meno di 50 volte l'altezza massima dell'opera considerata. Assumendo quindi gli stessi parametri per gli impianti fotovoltaici ed in particolare per il progetto di Oppido Lucano si avrebbe il seguente risultato:

- Altezza massima dei moduli fotovoltaici: **4,25 m**, raggiunta dalle strutture solo in determinati momenti della giornata, che si ricorda essere ad inseguimento solare al fine di massimizzare la resa energetica dei moduli;
- Moltiplicando tale valore per 50 si avrebbe quindi una dimensione del bacino visivo pari a **212,5 m**.

Appare chiaro quindi come il valore considerato, pari a **5 km** nella analisi visiva effettuata è decisamente maggiore rispetto alle dimensioni contenute nelle linee guida ed appare pienamente sufficiente ad individuare l'influenza visiva dell'impianto, data la natura stessa dell'opera. Per un osservatore in piedi sulla terra con  $h = 1,60$  m (altezza media degli occhi), l'orizzonte visivo, in un territorio privo di rilievi, è pari ad una distanza di circa 4,7 km. A distanze maggiori, oggetti con altezze contenute, come le strutture in oggetto, posti sullo stesso piano, non risultano visibili.

Per quanto riguarda invece l'estensione delle aree di progetto, le stesse sono state correttamente individuate e rappresentate nelle simulazioni fotografiche effettuate. Alle simulazioni fotografiche, inoltre, si aggiunge l'analisi dell'intervisibilità teorica, codice elaborato "SIA-04", effettuata considerando l'orografia del territorio. Tale analisi consente di stabilire, in modo teorico, quali sono le porzioni di paesaggio visibili da un osservatore, o più, posto in un determinato luogo e ad una determinata quota, o di un'opera rispetto al contesto in cui si colloca. Dato fondamentale per questo tipo di analisi è il DEM (Digital Elevation Model). Il DEM utilizzato per il suddetto studio è quello messo a disposizione sul portale della Regione Basilicata e presenta una risoluzione a terra di 5m, pienamente adeguata a individuare le caratteristiche generali di elevazione e morfologia di un territorio. La restituzione ottenuta in questo modo esclude le parti di territorio dalle quali l'impianto agrivoltaico di progetto non risulta visibile, evidenziando invece quelle in cui l'impianto risulta visibile. È da specificare che tale analisi è basata unicamente sulle caratteristiche di elevazione del suolo e non tiene conto degli ostacoli presenti, come abitazioni, vegetazione o altri manufatti, che contribuiscono ulteriormente a mitigare l'impatto visivo dei progetti, per questo motivo viene definita come "Teorica". I risultati ottenuti sono pertanto indicativi di una condizione puramente teorica e cautelativa: per avere

cognizione dell'effettivo inserimento dell'opera nel territorio circostante e della conseguente percezione della stessa si dovrà fare riferimento a dei foto-inserimenti che tengano in considerazione la presenza della vegetazione e di ulteriori ostacoli che potrebbero limitarne la visibilità. In ogni caso, in tale elaborato il centro abitato di Oppido Lucano appare come una delle aree dal quale l'impianto risulta visibile, in quanto come correttamente evidenziato si trova ad una quota inferiore rispetto all'abitato.

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

Non si comprendono quindi le motivazioni per le quali il rilievo fotografico è stato definito “falso e fuorviante”, in quanto anche dal punto di vista panoramico del Monte Belvedere è stato evidenziato come l’impianto sia visibile, come del resto risultano visibili i capannoni delle attività produttive presenti, così come le serre ed ovviamente gli impianti eolici che, così come l’impianto di progetto, non hanno intaccato e non intaccheranno l’identità e la sacralità del santuario diocesano di Maria SS.ma del Belvedere, dal quale piazzale di sosta delle automobili (andando ad individuare il punto con maggiore visibilità sulle aree di progetto), sono state effettuate le riprese fotografiche.

Anche per le altre riprese si sono tenute in considerazione le modalità indicate nelle linee guida di cui al decreto ministeriale sopra citato ovvero che, nelle analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, andranno messe in evidenza «... *configurazioni e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetti culturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica*».. come appunto il belvedere, che è stato correttamente individuato proprio in relazione alla sua natura simbolica ed identitaria.

Così come sono state individuate correttamente gli altri due punti di ripresa citati (punti panoramici 1 e 2), costituiti dalla Piazza Guglielmo Marconi e dalla Piazzetta San Giuseppe, definiti ingannevoli, in quanto le riprese sono state effettuate dal piano di calpestio. Anche in questo caso le linee guida appaiono chiare sulle metodologie da adottare, ovvero che per l’analisi dell’intervisibilità degli impianti nel paesaggio, andrà evidenziata, a seconda delle sue caratteristiche distributive, di densità e di estensione attraverso la «... *rappresentazione fotografica dello stato attuale dell’area d’intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. Nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio, lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell’area di intervento*».

Finalmente, ne vale la pena menzionare che, La Piazza Guglielmo Marconi, la Piazzetta San Giuseppe e le altre vie del centro storico, appartengono quindi ai luoghi di normale accessibilità, individuati e correttamente censiti nelle riprese. Inoltre, in contrasto con quanto sposto dall’osservante, andare ad analizzare l’intervisibilità da ogni singola finestra delle costruzioni “affacciate” sulle aree di impianto, per quanto se ne colgano le motivazioni e le sensibilità dietro questo tipo di osservazioni, appare un’operazione difficilmente realizzabile e quantificabile tramite un’analisi ripetibile da diversi osservatori, come appunto potrebbe essere una piazza o un punto sulla viabilità di servizio.

## 2)

<<non è vero che l’impianto proposto dista «in linea d’aria, circa 3 km dal centro abitato di Oppido Lucano» (“Studio di impatto ambientale”, p. 10); la distanza del sottocampo 1 dal paese, in verità, è di circa 2,3 km, quindi non viene rispettato il buffer di 3 km dai centri urbani, fascia di rispetto prevista dalla L.R. 54/2015>>;

Per quanto riguarda la distanza dal centro di Oppido Lucano si è fatto riferimento agli Shape file anche essi rilasciati dalla Regione Basilicata, dove vengono indicate le sedi amministrative dei comuni, partendo dal punto centrale del sottocampo 1, in linea d’aria più prossimo al centro abitato. La distanza così misurata è pari a 2970 m, appunto circa 3 km come indicato nello SIA. Se invece si prendono come riferimento i nuclei del centro abitato e gli estremi del campo di progetto tale distanza si riduce.

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

In ogni caso, come complemento al punto precedente, ed anche come premessa a tenere in considerazione per i punti successivi, si ricorda che, come meglio descritto all'allegato 3 delle Linee Guida D.M. 10.09.2010, l'individuazione dell'aree non idonee "(...) non può riguardare porzioni significative del territorio o zone genericamente soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, né tradursi nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate (...)", e soprattutto che "... l'individuazione delle aree e dei siti non idonei deve configurarsi come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio." Quindi, l'identificazione di aree non idonee all'installazione di impianti FER e la possibile coesistenza tra le aree e le tecnologie, non si deve vedere come vincolante in sede autorizzativa (cfr paragrafo 17.1 delle Linee Guida D.M. 10.09.2019). Ma è in sede di VIA dove si andrà poi a fare una valutazione sito-specifica, analizzando caso per caso i potenziali impatti sulle varie componenti ambientali riconducibili ad un dato progetto per valutarne la compatibilità.

In quest'ottica vanno trattate le aree individuate secondo la L.R. 54/2015, ovvero come aree dove sono necessari degli approfondimenti per verificare la compatibilità dei progetti, ma che non possono considerarsi come aree di divieto assoluto alla costruzione di nuovi impianti. Si specifica inoltre che la progettazione è stata approntata rispettando le indicazioni contenute ai punti 2.2.3.3 fino al punto 2.2.3.10, dell'appendice A al PIEAR della Basilicata (16 Gennaio, 2010), dal quale sono state riprese, ed ampliate, le sopracitate "aree non idonee" contenute nella L.R. 54/2015, evidenziando chiaramente i risultati così come riportato nelle relazioni e nelle tavole di progetto.

### 3)

<<non è vero che non c'è «Nessuna interferenza diretta con beni censiti ma il sottocampo 2 risulta in prossimi dell'area di pertinenza della masseria Ciccotti» ("Studio di impatto ambientale", p. 31, e "Relazione paesaggistica", p. 34). In prossimità? Il sottocampo 2 lambisce la villa romana di Masseria Ciccotti-Pignatari e ricade in buona parte (non semplicemente «in parte», come recitano ancora lo "Studio di impatto ambientale", p. 25, e la "Relazione paesaggistica", p. 28) entro la fascia di rispetto di 300 m di un bene soggetto a vincolo archeologico (L.R. 54/2015). La relazione paesaggistica trascura il fatto che l'emergenza è una maestosa villa romana di età imperiale e tardo-antica (di cui la masseria è solo il castellum aquae servito da un acquedotto di cui si conservano i resti), tra le più grandi tra quelle site nelle aree interne dell'Italia meridionale, con un impianto termale imponente, paragonabile a strutture simili di Velia e Paestum, pregevoli pavimenti a mosaico, tra cui alcuni giustamente famosi, rappresentanti le quattro stagioni, e fullonica per il lavaggio della lana prodotta in loco>>.

Per quanto riguarda l'interferenza dell'impianto con l'area della Masseria Ciccotti la stessa è stata trattata nella Relazione Paesaggistica capitolo 8.2 "Interferenze con beni paesaggistici e architettonici", da pag. **77 a pag. 87**. Si ribadisce che il perimetro dell'area vincolata **non interessa** direttamente le particelle di progetto ma risulta appunto in prossimità del sottocampo 2, come descritto negli elaborati di progetto, di cui per pronta visione si riporta uno stralcio nella seguente figura.

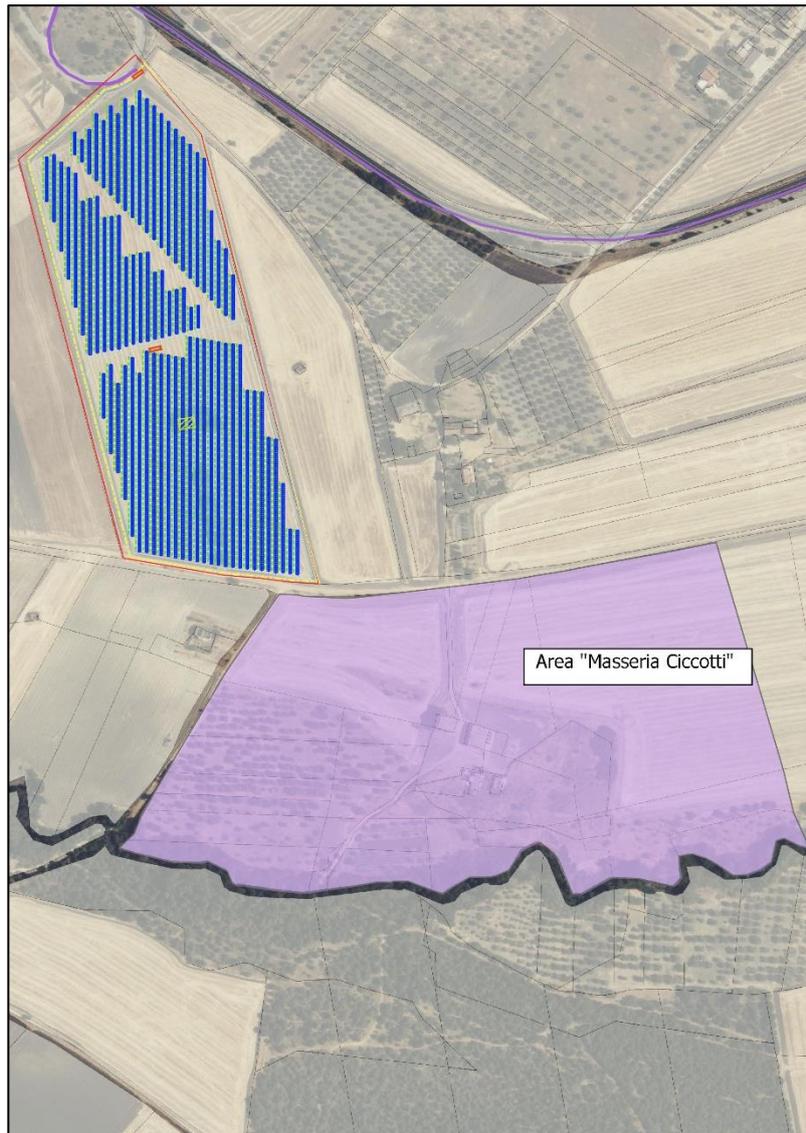


Figure 2 - Stralcio inquadramento area di progetto rispetto alla Masseria Ciccotti

L'area di progetto e l'area vincolata della Masseria, come evidenziato nella figura sopra riportata, risultano separate catastalmente dalla particella 153, foglio 14, così come censita al catasto del comune di Oppido Lucano, che presenta una larghezza di circa 10 m. Ci sembra quindi corretto affermare che, dal punto di vista formale, le due aree risultano in prossimità ma che le aree di progetto non ricadono direttamente nel perimetro dell'area vincolata.

Per quanto riguarda invece la determinazione della fascia di rispetto dei 300 m individuata dalla L.R. 54/2015, vale quanto espresso in precedenza, ovvero che la stessa non è vincolante in fase autorizzativa ma che certamente vanno analizzati i potenziali impatti dell'impianto per valutarne la compatibilità. A tal proposito, con lo scopo di fornire all'ente valutatore l'informazione pertinente all'inserimento progettuale nel contesto specifico, sono stati predisposti i seguenti elaborati:

- Relazione Paesaggistica (cod.SIA-03);
- Rilievo fotografico paesaggistico:
- simulazioni fotografiche, render, analisi di visibilità dell'impianto (cod.SIA-05);
- Carta del potenziale archeologico (cod.ARCEO-3); Carta del rischio archeologico (cod.ARCEO-4);
- Dettaglio ricognizioni (cod.ARCEO-5);
- Relazione Verifica preliminare dell'interesse archeologico (ARCEO-7).

Come misura di mitigazione in prossimità del confine si cercherà di limitare, per quanto possibile, la movimentazione di terra ed il deposito, anche se temporaneo, di materiale di risulta. L'impatto visivo dell'impianto, già di per sé in configurazione agrivoltaico avanzato e quindi maggiormente integrato con l'agricoltura, sarà ulteriormente schermato dal posizionamento di una fascia di mitigazione, costituita da doppia schermatura, come indicato nello stralcio sottostante.

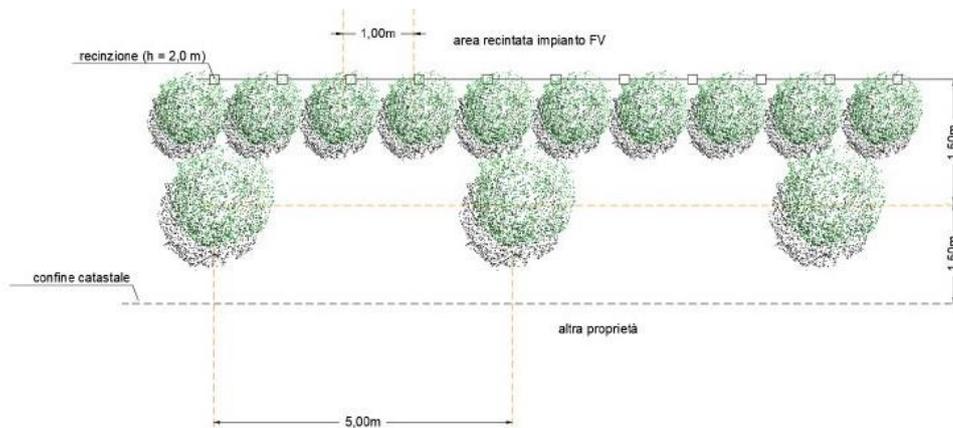


Figura 3.9. – Siepe polispecifica (planimetria di progetto) – siepe e filare di olivo.

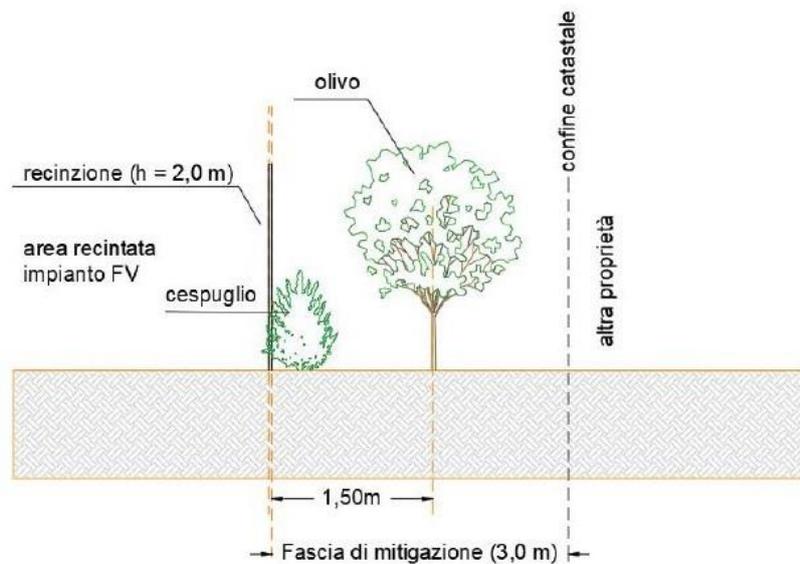


Figure 3 - Stralcio di progetto-Opere di mitigazione

#### 4)

<< i 2 ettari dell'ampliamento della Stazione Elettrica (SE) esistente della RTN di Terna in C.da San Francesco ricadono integralmente nell'unità denominata Pianura di Fondovalle del Medio-Alto Corso Fluviale della Carta delle Diversità Ambientali (i terreni interessati sono pertanto tra i più fertili dell'Alto Bradano; siti nel cuore del Distretto G, opera pubblica strategica per l'adduzione e la distribuzione irrigua, sono tra quelli che rientrano nei progetti di irrigazione cui si è fatto riferimento in precedenza); il suddetto ampliamento della SE, con tutti i pericoli che ne conseguono, a ridosso del borgo rurale di San Francesco, dove si trovano alcune tra le migliori aziende agrarie/zootecniche di Oppido;

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<b>&lt;OPPIDO AGRIFV&gt;</b> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

Per quanto riguarda l'ampliamento della stazione elettrica, comune ad altri produttori, che interesserà un'area di 2,2ha, la stessa sarà posta in prossimità diretta dell'esistente Stazione Elettrica Terna "Oppido" in modo tale da minimizzare le interferenze e mantenere per quanto possibile l'integrità di paesaggio evitando di frammentare il territorio. Inoltre l'intervento va ad inserirsi in un contesto già fortemente caratterizzato da infrastrutture elettriche e pertanto in linea con quanto già esistente, come mostrato nelle figure sottostanti.



*Figure 4 - Area della SE Oppido*

 <p>Proponente  <b>ENGIE OPPIDO S.R.L.</b>  Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI)  PEC: engieoppido@legalmail.it</p>	<p>Consulenza generale  <b>SINERGIA EGP</b>  Energy Green Power</p> <p>Progettazione <b>STUDIO MASC</b></p>	<p>&lt;<b>OPPIDO AGRIFV</b>&gt;  Nota integrativa</p>	<p>Giugno 2024</p>
---	---	---	--------------------



*Figure 5 - Area di ampliamento della SE Oppido*

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

5)

*È perlomeno curioso che nello "Studio di impatto ambientale" e nella "Relazione paesaggistica" del progetto "Oppido AgriFV", a un certo punto, forse come **appunto** provvisorio, forse non rimosso per imperdonabile dimenticanza, si evidenzino i seguenti risultati: «· Il sottocampo 1 ricade in aree di buffer di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m e nel buffer di 3km dal centro storico di , il sottocampo 2 ricade in aree di buffer di beni di interesse archeologico art 10 e di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m, i sottocampi 3 e 4 ricadono in aree di buffer di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m; Il cavidotto interrato di collegamento sarà posizionato su strada pubblica esistente. Nel percorso fino al punto di connessione attraverserà aree di buffer di beni di interesse archeologico art 10 e di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m; Il futuro ampliamento della SE Oppido ricade in aree di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m.» (Studio di impatto ambientale", p. 26, e "Relazione paesaggistica", p. 29). E ancora: «Alla luce di quanto evidenziato, l'impianto di progetto, per quel che concerne l'area occupata dai moduli fotovoltaici nel sottocampo 2, non si colloca in area idonea, in quanto ricade nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi dell'art 10 della parte seconda del DLgs 42/04 (interesse archeologico masseria Ciccotti) e, per il cavidotto, a causa dell'attraversamento del Fosso Varco» ("Studio di impatto ambientale", p. 27, e "Relazione paesaggistica", p. 30). Che altro aggiungere? Tutto chiaro. Facciamo solo notare una bizzarra lacuna: «centro sto-rico di , ». Il paese di Oppido non è degno di avere un nome? Non si è avuto tempo, dopo un'amnesia, presi da febbre progettuale, di tornare sul testo per le necessarie verifiche e correzioni? Si progetta quindi con i soliti, asettici criteri di ingegneria sociale che, aggirando o forzando gli ostacoli e gli impedimenti, non arrivano mai a toccare la vita dei luoghi e delle persone?*

Si ritiene che nella stesura di tale "**appunto**", venga riportata una interpretazione sbagliata e del tutto fantasiosa delle intenzioni dei progettisti e della lettura degli elaborati, protocollati a corredo dell'istanza di autorizzazione dell'impianto agrivoltaico "Oppido AgriFV." Accogliere con sorpresa la corretta evidenziazione degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica in relazione all'opera di progetto con gli stessi, lascia trasparire, quanto meno, una sorta di preconcetto sull'iniziativa progettuale.

A tal proposito non si commenterà ulteriormente, ribadendo solo quanto già affermato in precedenza. Ovvero che i risultati delle analisi territoriali effettuate ed i confronti con le normative di settore, sono riportati chiaramente nelle relazioni e nelle tavole di progetto e che ogni singolo elaborato (121 tra relazioni e tavole) è stato predisposto con attenzione ed etica professionale, senza tralasciare eventuali risultati "scomodi".

Per quanto riguarda la determina delle fasce di rispetto citate esse fanno riferimento alla L.R. 30 Dicembre 2015 n.54 per la quale vale quanto detto in precedenza ovvero che l'identificazione di aree non idonee all'installazione di impianti FER non è vincolante in sede autorizzativa (cfr paragrafo 17.1 delle Linee Guida di cui al D.M. 10.09.2010).

Limitatamente al sottocampo 2 la quale area, rientrando nel perimetro di 500 m da un'area sottoposta a tutela ai sensi dell'art.10 della parte seconda del DLgs 42/2004, non si configura come "Area idonea" così come individuata dal DL n.199 del 2021 ma che la stessa **non può considerarsi come area non idonea.**

Infatti, Il buffer dei 500 m non rappresenta anche esso un vincolo paesaggistico o archeologico: il vincolo dell'area tutelata della "Masseria Ciccotti" non risulta ampliato da tale strumento legislativo ma resta, allo stato di fatto, prossimo alle aree di progetto le quali, **risultano esterne a tale ambito di tutela.** Inoltre, come già sposto nel punto precedente, sia per il sottocampo 2 come per tutti altri, sono state predisposte opere di mitigazione per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Così come:

 Proponente ENGIE OPPIDO S.R.L. Via Chiese, n.72 - 20126 Milano (MI) PEC: engieoppido@legalmail.it	Consulenza generale 	<OPPIDO AGRIFV> Nota integrativa	Giugno 2024
	Progettazione 		

- le aree di progetto non interferiscono con nessun'area tutelata secondo l'art.136 del D.lgs 42/2004. L'area di ampliamento della SE Oppido dista circa 700 m dal confine Comunale di Irsina, area dichiarata di notevole interesse pubblico;
- le aree di progetto interessate dalle fasce di rispetto dei fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna individuate secondo l'art 142. lettera c) del Dlgs 42/2004, sono **state escluse in fase di progettazione.**
- il cavidotto di connessione al futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) denominata "Oppido SE", attraversa la fascia di 150 m di n° 1 elemento del reticolo idrografico, ovvero il "Fosso Varco" facente parte del reticolo idrografico minore. Si precisa che ai sensi dell'Allegato A, di cui all'art. 2 comma1, del D.P.R. n. 31 del 2017, le opere interrato, qual è il cavidotto in progetto, sono esenti da autorizzazione paesaggistica. **Il cavidotto di progetto sarà del tutto interrato ed insisterà sulla viabilità preesistente**, inoltre in corrispondenza dell'attraversamento del suddetto bene tutelato, saranno predisposte tecniche non invasive (TOC), che non andranno ad alterare il deflusso del corpo idrico e non modificheranno l'alveo dello stesso.

Speso quanto suddetto, la scrivente società si augura, nel riscontro dell'osservazioni ricevute dai consiglieri comunali del gruppo di minoranza "Noi, insieme per Oppido", di aver provvisto a codesto ente valutatore di ulteriori elementi utili per la valutazione dell'iniziativa progettuale di un impianto agrivoltaico denominato "Oppido AgriFV" della potenza di 15.52 MWp, situato in comune di Oppido Lucano (PZ).

Data 30.07.2024

*ENGIE OPPIDO Srl*  
*Il Procuratore*

---

*Diego Carbone*